

Rassegna Stampa

10-03-2024

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	10/03/2024	5	Nuove Besta, protestano in centinaia = Besta, cresce il fronte del no in 500 sfilano contro il progetto «Un incontro con i favorevoli» <i>Federica Nannetti</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	10/03/2024	6	Dalle Besta al Passante il fronte del no si allarga <i>Emanuela Giampaoli</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/03/2024	43	Nuove medie Besta, in 200 sfilano per dire no <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	09/03/2024	5	Caso Besta, ora spuntano i residenti pro-Comune «Sì alla scuola nuova» = Scuole Besta, nasce il fronte del «sì» «Vogliamo un edificio sostenibile» <i>Daniela Corneo</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	09/03/2024	9	"Noi favorevoli alle nuove Besta Un'opportunità per i nostri figli" <i>Maria Elena Gottarelli</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/03/2024	46	Besta, c'è chi dice sì «Vogliamo la nuova scuola» <i>F G S</i>	8

Nuove Besta, protestano in centinaia

Alta adesione alla manifestazione, ma nasce anche il comitato a favore della scuola

Direttamente dal corteo contro le nuove Besta, i Verdi rispondono «al gruppo di 60 cittadini che si è dichiarato favorevole al progetto» voluto dal Comune. «Spero possa essere finalmente l'occasione per avviare un confronto vero», premette Danny Labriola, portavoce bolognese di Europa verde. In centinaia ieri hanno sfilato in città contro il

progetto voluto dal Comune con slogan e cartelli: più alberi e meno cemento. Tante le associazioni.

a pagina 5 **Nannetti**



Besta, cresce il fronte del no in 500 sfilano contro il progetto «Un incontro con i favorevoli»

Con il comitato Verdi, sinistra radicale e No Passante

«Gli alberi non vanno tagliati, devono essere amati. Sono loro a farci respirare». A guidare le circa 500 persone per tutto il tempo del corteo di ieri per dire no alla demolizione delle scuole Besta e all'abbattimento di decine di alberi, con bandiere al cielo, corone di alloro e cappelli con fiori e foglie, un gruppetto di bimbe tra gli otto e i dodici anni: le loro voci, che hanno intonato buona parte degli slogan, hanno messo d'accordo tutti perché, intorno alla principale richiesta del comitato promotore di salvare il parco Don Bo-

sco e di ristrutturare la scuola esistente, si sono riuniti comitati, associazioni e partiti schierati a favore dell'ambientalismo.

Dopo aver raccolto quasi tremila firme contrarie alla costruzione di una nuova struttura, così come previsto dal progetto dell'amministrazione comunale, e un presidio tuttora in corso nel parco con tanto di tende, il comitato Besta è infatti tornato a manifestare per le strade, da piazza XX settembre al Don Bosco appunto, dando così una risposta a distanza al neonato co-

mitato del sì: «Ben 60 persone hanno firmato a favore del progetto di una nuova scuola che devasta il parco - ha detto Gianni De Giuli, portavoce del comitato Besta -. Noi ne abbiamo raccolte 2.800 e ora siamo in piazza. Mi pare evidente la sproporzione, ma in ogni caso proponiamo loro un incontro. Ma mi pare anche evidente quanto l'amministrazio-



Peso: 1-6%, 5-30%

ne Lepore non stia dando ascolto alle richieste della comunità».

Su quest'ultimo insiste anche il portavoce bolognese di Europa Verde, Danny Labriola, in corteo insieme alla sua consigliera regionale, Silvia Zamboni: «Spero possa essere finalmente l'occasione per avviare un confronto vero», è l'auspicio di Labriola, che al collo ha portato i numeri relativi agli alberi abbattuti a Bologna dal 2019 al 2023. In totale circa 8.180, un numero che stride anche rispetto a un'altra delle motivazioni portate in piazza a sostegno della causa, ovvero l'inquinamento della città. «Ci preoccupano l'abbattimento di oltre 40 alberi di alto fusto e la cementificazione di una parte consistente del

parco, una preziosa area verde in un quartiere fortemente urbanizzato – ha continuato il portavoce –. Tanti cittadini si chiedono giustamente come mai si debbano spendere oltre 18 milioni di euro per un nuovo edificio scolastico, mentre la ristrutturazione delle scuole gemelle, le Guercino, sia costata solo tre milioni».

Oltre al tema della Besta, dunque, il filo rosso dell'intera manifestazione è stata «l'opposizione al cemento»: lo ha ripetuto più volte anche De Giuli. Presenti, infatti, i No Passante, Legambiente, gli attivisti di Fondo Riparazione, ma anche comitati di quartiere, sindacati di base ed esponenti di Sinistra Unita, Potere al popolo, Rifondazione. Rispetto alla presenza di questi

ultimi, qualcuno ha protestato, ma le bandiere non si sono abbassate. Lo stesso tracciato è stato studiato appositamente per toccare le aree coinvolte, riprendendo una definizione dei partecipanti, da «colate di cemento»: piazza dell'Unità e la Bolognina con il futuro sottopasso in via Ferrarese e poi, ancora, via Donati Creti con la P Tower, il Mercato Sonato con la sua demolizione, infine il Don Bosco. Ed è stato proprio qui, a destinazione, che i 500 si sono uniti in un abbraccio grande l'intero parco.

Federica Nannetti

Slogan e cartelli

Ci sono le associazioni ambientaliste e molti giovani: ora confronto vero con il Comune



Insieme in centinaia ieri per la città contro le nuove Besta (foto Calamosca LaPresse)



Peso:1-6%,5-30%

Dalle Besta al Passante il fronte del no si allarga

di Emanuela Giampaoli

Hanno copricapi fatti di foglie, corone di alloro, cravatte di fiori e appese al collo le foto dei cantieri messi sotto accusa per il consumo di suolo a scapito del verde. Non si ferma la protesta per salvare le scuole Besta e i 40 alberi che il progetto per il nuovo plesso vuole abbattere. Anzi si allarga. Hanno risposto in 500 persone ieri alla chiamata del Comitato Basta mettendo insieme le istanze ambientaliste della città. Dai comitati ai sindacati di base, dai collettivi ai No Passante, dagli anziani fino alle famiglie con i bambini, ieri alle 14.30 si sono dati appuntamento in piazza XX settembre per sfilare in corteo fino al parco Don Bosco dietro allo striscione “+ alberi e parchi – cemento e asfalto”. «Siamo qui per denunciare la follia di un progetto inutile – spiega al megafono

Gianni De Giuli del comitato Besta – che cementifica migliaia di metri quadrati per costruire una scuola che c'è già. Una scuola in mezzo a un parco che si può ristrutturare». Poi il discorso si allarga al consumo di suolo e al Passante. «Bologna è una delle città più inquinate al mondo, eppure ci sono lavori per fare circolare più auto, come il Passante, 18 corsie che, secondo il calcolo di Autostrade, dovrebbero portare qui 25 mila auto al giorno». Punta poi il dito sul costo delle nuove Besta: «18 milioni di euro per 18 aule, un milione ad aula e non sono soldi del Pnrr. Costi lievitati negli anni». E al gruppo di 60 cittadini che si è dichiarato favorevole al progetto risponde che loro di «firme ne hanno raccolte 4000». Nel mirino dei manifestanti, tra cori, cartelli e interventi, la giunta Lepore-Clancy e la cementificazione, insieme ai casi del Nodo di Rastignano e il parco Ippodromo. Presente, tra gli esponenti politici, la consigliera regionale dei Verdi Silvia Zamboni e il portavo-

ce Danny Labriola che auspica sia «l'occasione per avviare un confronto vero, credo che tutta questa vicenda dimostri ogni giorno di più quanto sia stato inadeguato il processo partecipativo e di codecisione con la cittadinanza». Giunti alle Besta intorno agli alberi da salvare – su cui dal 29 gennaio, quando il comitato ha fermato l'avvio del cantiere sono sorte capanne e tende per presidiare l'area – i manifestanti si prendono per mano per un abbraccio ideale al parco. «Siamo in tremila» dichiara in un eccesso di ottimismo De Giuli.



▲ La manifestazione
La protesta di ieri



Peso: 18%

Il comitato e diverse associazioni sono partite ieri da piazza XX Settembre per protestare contro il progetto del Comune

Nuove medie Besta, in 200 sfilano per dire no

Sfilano in circa 200 per dire no sia alla nuova media Besta sia a tutte le opere «dannose e inutili» volute dall'amministrazione «Lepore-Clancy». Tanto che, in un cartello, il sindaco diventa «Dart Lepore», il cattivo di Star Wars. A chiamare l'adunata, in piazza XX Settembre, è il Comitato Besta che, da mesi, le sta provando tutte per boicottare la costruzione della nuova media Besta nel parco Don Bosco, a una manciata di metri dal vecchio edificio.

Le prova tutte al punto da portare in Tribunale l'Amministrazione: l'udienza è fissata per il 14 marzo. Comitato Besta e non solo. Accanto al Comitato sfilano diverse altre associazioni: ci sono le bandiere di Sgb, i No Passante, ragazzi del mondo antagonista, Fridays for Future, Extinction Rebellion e Bologna for

Climate Justice. Bambini inclusi che, al megafono, dicono: «Gli alberi non vanno tagliati perché ci fanno respirare». Presente, tra gli esponenti politici, anche la consigliera regionale dei Verdi Silvia Zamboni. Partenza da piazza XX Settembre e arrivo al parco Don Bosco non prima di aver percorso ponte di Galliera, via Matteotti, piazza Unità e le vie Mazza, Ferrarese, Franceschini, Creti, Stalingrado, Lavoro, San Donato, Garavaglia e Aldo Moro.

«**Siamo qui** – spiega al megafono il portavoce del comitato Besta Gianni De Giuli prima della partenza del corteo – per denunciare la follia di un progetto inutile, che cementifica migliaia di metri quadrati per costruire una scuola che c'è già. Bologna è una delle città più inquinate del mondo eppure ci sono lavori

per fare circolare più auto, come nel caso del Passante». E a chi domanda dei residenti e dei genitori delle Besta o dell'elementare Chiostrì a favore dell'apertura del cantiere delle nuove Besta, la risposta è una sola: «Loro hanno raccolto 60 firme, noi ne abbiamo 2.600». Peccato che sulla loro pagina Facebook annuncino 5mila firme.

f.g.s.

LA MANIFESTAZIONE



Salvare il verde

Appoggio dagli ambientalisti

I cittadini sono partiti da piazza XX Settembre e sono arrivati al parco Don Bosco. Da mesi il comitato si batte per evitare una nuova costruzione



Peso: 28%

OGGI LA MANIFESTAZIONE DEI CONTRARI

Caso Besta, ora spuntano i residenti pro-Comune «Sì alla scuola nuova»

di **Daniela Corneo**
a pagina 4

Il caso

Scuole Besta, nasce il fronte del «sì» «Vogliamo un edificio sostenibile»

Lettera aperta di un gruppo di residenti. Oggi corteo in centro del comitato

di **Daniela Corneo**

Nel giorno in cui il comitato Besta e tutte le associazioni che attorno ad esso si sono raccolte negli ultimi mesi sfilavano per le vie del centro, con partenza da piazza XX Settembre e arrivo nel parco Don Bosco, presidiato da mesi per evitare che proceda il cantiere delle future scuole, ha deciso di far sentire la propria voce un'altra fetta di cittadini del San Donato-San Vitale che va nella direzione opposta. Con una lettera aperta alla cittadinanza, il neonato «movimento», che si è dato il nome inequivocabile di «Cittadinanza scuole Besta sì», ha messo nero su bianco la propria posizione per prendere le distanze dal comitato Besta e sottolineare l'esistenza di un altro fronte. «Vogliamo dare

voce ed evidenza — scrivono circa 60 firmatari che stanno continuando a raccogliere consensi nel quartiere — alla folta rappresentanza di persone (residenti, genitori, ragazzi, ecc.) favorevoli alla realizzazione delle nuove scuole Besta e alla riqualificazione del parco Don Bosco al quale tutti noi siamo legati».

Il fronte del «sì» contesta, nella sua lettera, «le motivazioni, le modalità e i tempi di espressione della contrarietà al progetto, vista la possibilità offerta, a partire da giugno del 2022, di partecipazione al dibattito». Una possibilità, spiegano i firmatari, «che ha permesso di avere per tempo tutte le informazioni sulla realizzazione della nuova scuola, compreso l'intervento sul verde». Quindi: «Riteniamo che nessuno possa legittimarsi a rappresentare interessi dell'intera comunità radicata sul territorio o parte rappresentativa di chi si impegna a tutela

dell'ambiente».

Il gruppo di cittadini che ha deciso di far sentire la sua voce si definisce «apolitico, apartitico, lontano da interessi particolari e/o diretti, ma con pensiero rivolto alle generazioni presenti e future, vita e socialità del quartiere». Insomma, questi cittadini la nuova scuola la vogliono e come. Il primo motivo è «l'eccessiva difficoltà — scrivono — della ristrutturazione dell'attuale struttura, in termini di realizzazione, risultati raggiunti, tempi e proporzionalità dei costi» e vista «l'assenza di possibili soluzioni per la sistemazione provvisoria di alunni in spazi alternativi idonei per la didattica». Questa parte di abitanti, qualora non si realizzassero le nuove Besta, temono il «forte rischio di mancate iscrizioni e fuga di giovani e famiglie con esito prevedibilmente drammatico per la socialità del quartiere». La scuola nuova, scrivono, sa-

rà «una struttura avanzata, migliore per alunni e docenti, più sicura e accessibile, con un'evidente riduzione di consumi energetici e relative emissioni inquinanti». Per arrivare quindi al parco Don Bosco che il comitato Besta sta difendendo a spada tratta da molti mesi: il parco, scrive il fronte del sì, «sarà riqualificato con fondi già stanziati e progettazione del verde che prevede la ripiantumazione di alberi».

Ed ecco la richiesta al Comune: «Confidiamo nella rapida ripresa delle attività del cantiere finalizzata alla chiusura entro i tempi previsti dell'intero progetto». La richiesta opposta a quella del comitato Besta che aspetta, il 14 marzo, che il giudice si pronunci sulla sua richiesta di sospensione urgente del cantiere a tutela della salute dei cittadini.

daniela.corneo@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidiato Il parco Don Bosco presidiato da mesi contro il cantiere



Peso: 1-2%, 5-29%

“Noi favorevoli alle nuove Besta Un’opportunità per i nostri figli”

di **Maria Elena Gottarelli**

«Non siamo tutti contro alle nuove scuole Besta. Sentire tanto astio nei confronti di un progetto di edilizia scolastica ci sembra un po' eccessivo». A dirlo è Omar Zucchelli, un residente di 55 anni del quartiere San Donato. Padre di due bambini che oggi vanno alle elementari, Zucchelli fa parte di un variegato gruppo di persone - in 60 hanno firmato una lettera aperta presentandosi come “la voce del sì” - intenzionate a rendere pubblica la loro posizione di fronte a chi è contrario alla demolizione del vecchio plesso scolastico che comporterà l'abbattimento di una parte degli alberi nel parco. Proprio oggi il Comitato per la difesa del parco Don Bosco sfilerà in corteo da piazza XX Settembre per ribadire il suo no al progetto del Comune, che prevede lo stanziamento di 16,8 milioni di cui 2 del Pnrr, per costruire una struttura più idonea dal punto di vista sismico e più efficiente dal punto di vista energetico. Una battaglia che si trascina da mesi. Ora si alza la voce invece di chi vuole una scuola media nuova. «Credo

sia importante far sapere che ci sono anche delle persone che pensano che questo progetto rappresenti una grande opportunità per il quartiere - spiega Zucchelli - Negli ultimi mesi abbiamo visto tanta ostilità e riteniamo che siano state dette anche diverse falsità su questa vicenda». Quali? «Si parla del Parco Don Bosco come se fosse a rischio l'unico polmone verde del quartiere. In realtà non verrà raso al suolo un intero parco, ma solamente trenta alberi, che comunque verranno sostituiti. E questo a vantaggio di un grosso investimento per un progetto di edilizia scolastica. Secondo noi questa è un'opportunità da non farsi sfuggire».

Il comitato contesta la demolizione della scuola e punta a ristrutturare l'edificio esistente. «Si può anche ristrutturare - ragiona Omar Zucchelli - ma si ristruttura qualcosa che è vecchio e che è stato costruito secondo esigenze superate. Parliamo di un edificio costruito negli anni '70, vetusto, pieno di scale, di barriere architettoniche, che consuma energia per il riscaldamento in maniera abnorme. E poi mentre lo ristrutturiamo i bambini dove vanno? Per noi un altro vantaggio di questo progetto consiste nel fatto che finché non sarà

pronto il nuovo plesso gli alunni potranno continuare a stare nel vecchio, evitando la dispersione in tante strutture sparpagliate sul territorio. I bambini a questa età hanno bisogno di scuole di prossimità, di aggregazione. Disperderli significa sfilacciare le loro esperienze».

Chi ha figli e abita nella zona reclama scuole belle di prossimità. «Per i miei figli sogno un futuro migliore e penso che se vogliamo investire sui nostri ragazzi dobbiamo puntare anche sulle nuove scuole. Non vedo perché, una volta tanto che si presenta una bella opportunità, non dovremmo sfruttarla. È vero che dovremo sacrificare qualcosa. Ma la vita è fatta anche di qualche sacrificio, il punto è capire qual è l'obiettivo. Vogliamo investire sul futuro oppure no?».

Oggi in corteo i contrari all'abbattimento degli alberi per permettere di ricostruire la scuola



Peso: 34%

Besta, c'è chi dice sì «Vogliamo la nuova scuola»

Numerose famiglie di alunni e residenti a favore del progetto del Comune Intanto oggi, alle 14, il corteo del comitato contrario all'abbattimento

Non solo proteste contro la costruzione delle nuove Besta ma anche appelli affinché, invece, venga edificato un nuovo edificio. A chiederlo sono numerose famiglie di alunni che frequentano le scuole, ma anche cittadini che vivono nella zona.

«Solo perché non urliamo come fa il Comitato Besta, non significa che abbiamo torto: noi vogliamo la nuova media Besta». E ancora. «Accusano il Comune di cementificare? Ma è una scuola nuova. Il Comune ha scritto ovunque che abatteranno trenta alberi, ma ne planteranno il triplo». Non manca una puntualizzazione: «Non siamo dalla parte del Comune a prescindere, ma qui si tratta di fare qualcosa per i nostri figli».

Infine, «volere le nuove Besta non vuol dire che ci disinteressiamo dell'inquinamento. Anzi». Sono un fiume in piena e non ne possono più del «circo montato dal Comitato Besta».

Loro sono residenti, genitori dell'Istituto comprensivo 10

che hanno messo la loro firma in calce a una lettera che è stata inviata al sindaco Matteo Lepore per invitarlo a una «rapida ripresa e avanzamento delle attività del cantiere» e per spiegare i motivi del sì alla nuova media nel parco Don Bosco. Un progetto avversato dal Comitato Besta che oggi, insieme a diverse altre associazioni ambientaliste, sfilerà da piazza XX Settembre, con partenza alle 14 fino al parco Don Bosco. Un corteo per dire no a «tutte le opere inutili e dannose».

«**Siamo** sconcertati – scrivono i 'Sì Besta' – per le motivazioni, modalità e le espressioni di contrarietà alla realizzazione del progetto, in considerazione della possibilità offerta, da giugno 2022, di partecipare al dibattito. Nessuno può legittimarsi a rappresentare gli interessi dell'intera comunità radicata sul territorio». I molteplici si prendono le mosse dall'«eccessiva difficoltà della ristrutturazione dell'attuale struttura e

dall'assenza di possibili soluzioni per la sistemazione provvisoria di alunni in spazi alternativi idonei per la didattica».

C'è poi il fatto che la «nuova struttura è avanzata, migliore per alunni e docenti, più sicura in riferimento al rischio sismico e più accessibile per l'azzerramento delle barriere architettoniche». Ci sono poi «l'evidente riduzione di consumi energetici e delle emissioni inquinanti, la riqualificazione del parco Don Bosco, la progettazione condivisa mediante incontri aperti a tutti e specifici incontri con la comunità scolastica per osservazioni e contributi tesi al miglioramento del progetto».

f.g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Risparmio energetico

«L'edificio che prenderà il posto del vecchio sarà meno inquinante e dispendioso. E gli alberi saranno ripiantati»

Denatalità, gli effetti

Meno alunni nella classi
«Per studiare meglio»

Meno alunni in ogni classe per lavorare meglio anche nelle scuole più fragili e di periferia. Bologna prende così in mano il tema del calo demografico, aprendo il fronte del dimensionamento scolastico. E chiamando il ministero dell'Istruzione ad aprire il confronto sul tema. La giunta Lepore ha infatti raccolto l'appello del coordinamento dei presidenti d'istituto di Bologna, che ha invitato le istituzioni a «sfruttare» il calo degli alunni, dovuto alla denatalità, come occasione per fare classi al massimo di venti alunni e non per risparmiare sul corpo docente. Della stessa idea è anche l'assessore alla Scuola di Palazzo D'Accursio, Daniele Ara: «Il prossimo anno scolastico è davvero una grande occasione per ragionare sul dimensionamento delle classi una riduzione proporzionale dei docenti in rapporto al calo degli studenti sarebbe un'occasione persa».

I MIGLIORAMENTI

«Ci sarà maggiore sicurezza dal punto di vista del rischio sismico E addio alle barriere architettoniche»



Una delle manifestazioni del comitato contrario all'abbattimento della scuola



Peso:51%